

LE REAZIONI

**NOVI SPARA BORDATE
 CONTRO I MAGISTRATI
 «INDAGINI A SENSO UNICO»**

SAMUELE CAFASSO

GENOVA. A testa bassa contro i magistrati e la Procura, che starebbe «facendo un processo alle intenzioni, sbagliando per giunta l'interpretazione delle stesse».

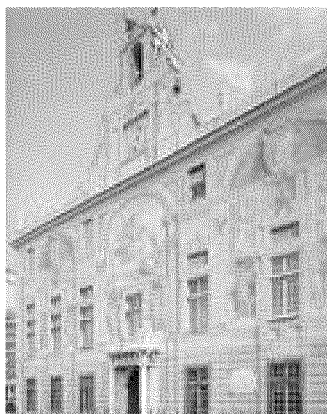
L'ultima battaglia di Giovanni Novi, l'ex presidente broker arrivato a Palazzo San Giorgio con i favori degli imprenditori e restatoci per quattro anni anche grazie al patto di ferro con il console Culmv Paride Batini, è contro l'autorità giudiziaria, accusata di muoversi a senso unico contro di lui, ignorando gli abusi dei terminalisti. Una battaglia che una volta ancora lo unisce ai camalli, ieri in sciopero per protestare contro l'iscrizione nel registro degli indagati di Batini con l'accusa di truffa.

Nel giorno in cui i magistrati chiudono la prima tranche di indagine sul Multipurpose, indicando proprio lui come grande burattinaio del patto sui moli volto a favorire la Compagnia unica, Novi prende carta e penna e si scaglia contro il suo ultimo nemico, in ordine di tempo. I magistrati: «Non sono affatto stupito per i contenuti dell'atto che confermano la determinazione dei pm nel seguire ipotesi accusatorie infondate mentre non vengono perseguite con altrettanta solerzia tutte le gravi situazioni di irregolarità che riguardano l'attività portuale e che io ho continuamente segnalato lungo tutto il periodo del mio mandato».

E poi: «Ho assistito nelle ultime ore all'ennesima fuga di notizie in violazione di legge. Tali violazioni sono certamente ascrivibili all'ufficio dei pm, o a quello della polizia giudiziaria, che da questi dipende. Ritengo l'ufficio del pm responsabile del mio arresto illegittimo e manifestamente sproporzionato: ricordo che sono stato condotto agli arresti domiciliari, in modo eclatante, il giorno prima che scadesse naturalmente il mio mandato». Nessuno, ieri - a parte i sindacati per difendere il Console - ha usato parole altrettanto dure. Prevale il profilo basso, e le dichiarazioni di pragmatica, in attesa degli sviluppi di una vicenda che si annuncia assolutamente lunga: tace l'ex segretario generale dell'Authority, Sandro Carena, si dice «convinto assolutamente della mia innocenza» l'avvocato Sergio Maria Carbone e parla di «assoluta fiducia nella magistratura, che ho avuto e continuerò ad avere» l'avvocato di Stato Giuseppe Novaresi.

Chi dice qualcosa di più è Filippo Schiaffino, oggi presidente di Stazioni Marittime, dirigente dell'Authority e ieri estensore del dossier con cui è stato giustificato il rimborso di 1.728.000 euro alla Culmv: «Sono imbufalito - dice - questa vicenda nuoce alla mia onorabilità e professionalità». E poi ricorda che era stato lui ad aver consigliato a Novi "prudenza" nel concedere i soldi del rimborso.

E il dossier Multipurpose? «Quello - spiega Schiaffino - era un atto contabile-notarile basato su documenti (forniti dalla Compagnia unica, ndr.) di cui non potevo certo verificare io l'attendibilità. Se non erano autentici, sarò io a



Palazzo San Giorgio

L'EX PRESIDENTE
**«Ritengo l'ufficio
 del pm responsabile
 del mio arresto
 illegittimo
 e sproporzionato»**

rivolgermi alla magistratura per essere stato truffato».

E poi, ci sono gli imprenditori. Il vulcanico Aldo Spinelli e il decano degli armatori, Aldo Grimaldi, accusato di turbativa d'asta per aver «suggerito», con un biglietto al presidente Novi, la suddivisione del Multipurpose tra gli imprenditori genovesi, senza gara, tramite il contestuale spostamento dell'armatore Msc (virtualmente già vincitore della gara poi abortita) a Bettolo: «Questa vicenda dell'indagine - dice - mi dispiace molto. A quel tempo si era cercato soltanto di accontentare tutti, e francamente penso sia giusto che, chi porta traffici a Genova, abbia degli spazi. Io non ho chiesto nulla, né avuto nulla». E lo spostamento di Msc a Bettolo, dove le aree erano assegnate proprio a Grimaldi? «Quello era inevitabile per una questione di pescaggi: le navi Msc al Multipurpose non avrebbero potuto attraccare. Piuttosto dovrebbero ringraziarmi per aver lasciato il Multipurpose disponibile per altri terminalisti». Ironia della sorte, al Multipurpose c'è poi finito anche Tirrenia, nemico storico di Aldo Grimaldi e, secondo i pm, tramite attraverso cui Novi elargiva favori alla Compagnia unica: «Certo, io di questo non ne sapevo niente».

«Che volete che vi dica? - esordisce l'imprenditore Aldo Spinelli, accusato pure lui di turbativa d'asta -. Abbiamo cercato solo una soluzione perché tutti andassimo d'accordo nel porto di Sampierdarena, e non ci siamo riusciti. Non mi sembra che questa sia turbativa d'asta». Non è che talvolta, sulle banchine genovesi, nel tentativo di trovare l'accordo che accontenti tutti si superi il segno? «Mah, non credo proprio. Le nostre erano solo parole al telefono».

cafasso@ilsecoloxix.it

